

## Economia

## Agricoltura e territorio

# Il fotovoltaico nelle campagne trova spazio e accende il dibattito

• Al centro del confronto sono soprattutto gli impianti realizzati a terra, su superfici ancora ideali per la coltivazione

CLAUDIO ANDRIZZI

Pannelli solari in agricoltura? Sì, ma sui tetti e non a terra. È questa la posizione netta assunta da Coldiretti riguardo ad un tema di attualità nelle campagne di tutta Italia. La produzione di energie rinnovabili è da tempo considerata a pieno titolo come una importante opportunità di integrazione al reddito per le aziende del comparto: a giocare un ruolo di spicco è il fotovoltaico, che ha iniziato a diffondersi nelle zone rurali sotto forma di parchi realizzati a terra, su terreni spesso fertili che non potranno più essere destinati a una produzione agroalimentare.

Recentemente, tuttavia, è stata varata una normativa che ha di fatto agevolato in

modo ampio la possibilità di mettere in esercizio impianti di questo genere: scelta che Coldiretti ritiene non corretta ma anche poco etica, in quanto il fabbisogno di cibo non dovrebbe essere sacrificato a quello energetico. Con l'eccezione magari di terreni che non hanno valore agronomico e quindi potrebbero non essere più utili alla coltivazione. Le nuove regole parlano in effetti dello sfruttamento di appezzamenti di presunto scarso valore agronomico, come quelli rilevabili nei pressi di aree industriali o lungo le autostrade, che possono oggi beneficiare di un iter semplificato di autorizzazioni. Non è tuttavia sempre detto che questi siano terreni marginali o non destinabili ad attività agricola: il rischio paventato dall'organizzazione è che spesso gli agricoltori rimangano esclusi dal business realizzato sulla loro terra.

#### Le altre strade

L'alternativa? Sfruttare i tetti di cascine, stalle e strutture agricole come del resto era l'obiettivo del progetto «Parco agrisolare», che offriva incentivi proprio per la realiz-



Al centro dell'attenzione L'utilizzo di impianti fotovoltaici in agricoltura anima il confronto

**Le alternative non mancano: si possono sfruttare i tetti di cascine e stalle, oppure installazioni realizzate sui campi a una determinata altezza**

zazione di impianti senza consumo di suolo agricolo. Una iniziativa che, dice Coldiretti, dopo l'esaurimento dei fondi andrebbe riattivata, magari togliendo il limite della produzione esclusiva per autoconsumo e mettendo l'agricoltore nella condi-

zione di poter vendere con buona marginalità e profitto l'energia in esubero, magari intervenendo nel finanziamento delle infrastrutture necessarie allo stoccaggio e trasporto. Questo potrebbe quindi aprire una nuova prospettiva di investimento da

parte di realtà che possono vantare ampie superfici anche senza l'erogazione di fondi pubblici.

Sta anche venendo avanti una terza via, l'agrivoltaico: impianti realizzati sempre sui campi ma ad una determinata altezza che consente di continuare a coltivare sui suoli sottostanti. Una opportunità finanziata dal Pnrr che però sconta ancora problemi legati ai costi molto alti di messa in opera e di gestione, oltre alle difficoltà agronomiche di lavorare territori coperti e non esposti al sole. Servono, quindi, evoluzioni tecnologiche che consentano di rendere queste tipologie di impianti efficienti e sostenibili. E soprattutto di non perdere superficie agricola fertile e coltivabile. Un punto quest'ultimo che in qualche modo si ricollega alla battaglia del mondo agricolo contro politiche comunitarie come set aside o rotazione, che alla lunga portano a diminuire una produzione «made in Italy» di altissimo profilo e valore aumentando nel contempo la dipendenza da Paesi che non rispettano eguali standard di sostenibilità o di sicurezza alimentare.

## L'intervista / 1

### «Ok la transizione, ma bisogna garantire l'agroalimentare»

• **Facchetti (Coldiretti Brescia):** «Abbiamo perso negli anni troppe aree per le colture, questo trend deve essere invertito»

«La sfida della transizione energetica, digitale, ambientale passa da scelte concrete e come Coldiretti vogliamo essere protagonisti: ma produrre cibo sano e sufficiente per tutti, in maniera sempre più sostenibile, rimane la missione primaria dei nostri imprenditori agricoli». È quanto sottolinea la presidente di Coldiretti Brescia, Laura Facchetti, a fronte delle tante pressioni esercitate ormai frequentemente sugli agricoltori per la cessione di terreni destinati ad impianti fotovoltaici a terra.



Laura Facchetti

latte per il fabbisogno nazionale, il 49% della carne bovina o il 38% di quella suina. Negli ultimi 25 anni abbiamo perso il 28% di terreno agricolo e, al 2050, si prevede che il consumo potrebbe superare i 155 mila ettari. Un trend che va assolutamente invertito.

#### Quale può essere il contributo corretto del settore primario alla politica energetica?

Per esempio quello della misura «Parco Agrisolare», per il quale sono stati stanziati quasi 2,5 miliardi di euro di finanziamenti che hanno permesso l'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti

di circa trentamila stalle, cantine e cascine. Una prima importante risposta alla mobilitazione messa in atto da Coldiretti a sostegno delle campagne, nell'interesse degli agricoltori e dei consumatori. Investire in un fotovoltaico pulito ed ecosostenibile sulle coperture delle nostre aziende rimane dunque la migliore strada percorribile per garantire sostegno alle imprese agricole ma anche vantaggi al Paese».

#### Qual è la situazione nel Bresciano?

Io credo che il territorio di Brescia potrà essere sicuramente un laboratorio a cielo aperto per sviluppare questo tipo di modelli sostenibili, supportando le nostre filiere consolidate e accompagnandole verso il futuro. Anche con i nostri giovani che, come confermato nel corso dell'ultima premiazione di Oscar Green, dimostrano una crescente attenzione al tema della sostenibilità con idee rivoluzionarie per garantire l'autosufficienza alimentare ed energetica al Paese. **C.And.**

## L'intervista / 2

### «L'agrivoltaico ben studiato supporta le aziende»

• **Simone Guarisco (GS Green Solar):** «Bisogna valutare al meglio il tipo di struttura in funzione della successiva semina»

«Se studiato e realizzato con lo scopo di coniugare la produzione agricola con quella energetica, l'agrivoltaico può diventare un buon veicolo di sostegno green per le aziende». È l'opinione di Simone Guarisco, socio fondatore e Ceo di GS Green Solar, azienda di Montichiari attiva dal 2001 sul fronte della progettazione e installazione di impianti fotovoltaici, fra le prime realtà ad aver realizzato una sua Comunità Energetica in provincia di Brescia.

#### Quali i vantaggi nella realizzazione di un parco fotovoltaico a terra?

I parchi fotovoltaici a terra sono un interessante investimento per la redditività economica a fronte della grande produzione energetica generata grazie alla vasta superficie disponibile.



Simone Guarisco

Questo è il vero vantaggio, ma quando vengono realizzati in ottica di speculazione energetica utilizzando suolo fertile agricolo potrebbero creare danni materiali e immateriali difficili da prevedere sul lungo periodo. I terreni non coltivabili vanno considerati come una possibilità.

#### Quali le differenze con gli impianti sui tetti?

Il fotovoltaico e le coperture agricole sono un binomio consolidato. L'investimento si ripaga anche senza l'aiuto di agevolazioni: la vera differenza la fa l'analisi accurata dello stato di fatto

prima dell'installazione.

#### Cosa valutare invece nel caso dell'agrivoltaico?

È necessario valutare bene la tipologia di struttura da utilizzare in funzione della semina che dovrà essere coltivata. Ci sono soluzioni molto interessanti, che soddisfano le esigenze della produzione agricola e di quella elettrica. Anche se chiaramente non sempre è possibile installare queste tipologie di impianti nei terreni coltivati».

#### Quale può essere a vostro avviso il contributo dell'agricoltura alla politica energetica nazionale?

L'agricoltura può collaborare con la ricerca per lo sviluppo di soluzioni integrate che consentano sia la coltivazione, che la produzione di energia rinnovabile. Allo stesso modo deve continuare a fare autoconsumo investendo nel fotovoltaico sui tetti in ottica di risparmio economico e maggiore sostenibilità per la riduzione delle emissioni nocive e dei gas serra. **C.And.**